
VENARIA REALE
Reggia
Cortile delle Carrozze

Domenica 04.IX.2011
ore 18

 La Venaria Reale



L'Italia chiamò!

Civica Orchestra di Fiati
di Milano
Carlo Balmelli direttore

Novaro
Verdi
Ponchielli
Giorza
Donizetti



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

L'Italia chiamò!

Michele Novaro

(1822-1885)

Inno di Mameli

Giuseppe Verdi

(1813-1901)

Sinfonia da *Luisa Miller*

Amilcare Ponchielli

(1834-1886)

Sulla tomba di Garibaldi

Paolo Giorza

(1832-1914)

La bella Gigogin

Gaetano Donizetti

(1797-1848)

Sinfonia da *Don Pasquale*

Amilcare Ponchielli

Palestro, marcia n. 29 op. 175

Giuseppe Verdi

Sinfonia da *Nabucco*

Civica Orchestra di Fiati di Milano

Carlo Balmelli, direttore

Con il sostegno di

Regione Piemonte

In collaborazione con

Civica Orchestra di Fiati di Milano

Non c'è dubbio che, oltre ai documenti e alle immagini, anche i suoni possano contribuire in misura rilevante alla ricostruzione storica di un'epoca e di una società. Anche i suoni, infatti, hanno connotati definibili e descrivibili in termini culturali. Benché attenda ancora di essere studiato in modo sistematico, il "paesaggio sonoro" dell'Italia ottocentesca, infiammata e percorsa dalle vicende risorgimentali, lascia trasparire una realtà tanto ricca quanto variegata. Un posto di primissimo piano in questa realtà è occupato dalle bande musicali, la cui importanza si manifesta in termini di fattori storici, sociali, politici, economici e culturali ed è peraltro da questi implicata e corroborata.

Determinanti appaiono anzitutto la diffusione capillare e il radicamento nel territorio delle istituzioni bandistiche, presenti nelle città come nei piccoli centri. Le bande rappresentano un punto d'incontro tra professionismo e diletterismo musicale, capace di esercitare una funzione non soltanto formativa ma anche di aggregazione sociale e culturale. In particolare, le bande civiche tendono a identificarsi in linea di principio con posizioni laiche, liberali e repubblicane e poi anche socialiste, sebbene non siano naturalmente da sottovalutare la presenza delle bande militari (che avevano in origine indicato il modello di organico con legni, ottoni e percussioni) e, fino al 1870, l'attività dei complessi attivi dello Stato Pontificio. Molti musicisti di spicco, all'inizio della loro carriera, si fecero le ossa in questo campo: è il caso ad esempio di Angelo Mariani, che sarà poi uno dei primi direttori d'orchestra italiani in senso moderno, Giuseppe Verdi e Pietro Mascagni, per non parlare di Amilcare Ponchielli, responsabile negli anni Sessanta dell'Ottocento dei complessi civici di Piacenza e di Cremona. La prassi bandistica rappresentò così una proficua scuola di artigianato professionale, specie per quanto riguardava l'impiego degli strumenti a fiato, anche per quei musicisti che poi si sarebbero dedicati all'opera e alla musica sinfonica.

D'altro canto, il diploma di Strumentazione per banda, che ancora oggi compare tra i corsi del Conservatorio, testimonia l'istituzionalizzazione formativa di una vera e propria professione musicale – quella appunto del direttore di complessi bandistici – che conobbe ampia rilevanza nell'Italia dell'Ottocento e del Novecento anche grazie a personaggi come Alessandro Vessella, direttore della Banda Municipale di Roma per quasi quarant'anni (1885-1924) e autore del trattato *Studi di strumentazione per banda* (1894).

Se tra i meriti di Vessella ci sarà quello dell'assimilazione alla prassi bandistica e dunque della diffusione presso un vasto pubblico della grande musica europea da Bach a Wagner, appositamente trascritta, il repertorio ottocentesco per banda è costituito in parte da composizioni originali (marce, inni, pezzi caratteristici) e in parte da trascrizioni, parafrasi e fantasie operistiche. Produzione, quest'ultima, che, se da un lato riafferma la centralità culturale dell'opera, dall'altro sottolinea la funzione della banda come formidabile strumento di divulgazione. Il suono delle bande riempie il "paesaggio sonoro" dell'Italia dell'Ottocento.

È, anzitutto, musica all'aperto: la musica delle piazze e delle strade, delle cerimonie civili, militari e religiose, della socializzazione e dell'intrattenimento popolare.

Come si sa il titolo originale del cosiddetto *Inno di Mameli*, nato nell'ambiente dei giovani patrioti mazziniani (perché il Risorgimento fu, prima di tutto, movimento e fenomeno giovanile), è in realtà *Canto degli italiani*. Nel 1847 il testo di Goffredo Mameli (1827-1849) fu musicato da Michele Novaro, diventando in breve tempo uno dei simboli stessi del Risorgimento. Il *Canto degli Italiani* accompagnò tutte le vicende della storia nazionale dal 1848 alla Prima Guerra Mondiale e oltre; prima di essere adottato come inno ufficiale della Repubblica Italiana nel 1946, ebbe per quasi un secolo il ruolo di inno di fatto, molto più amato della sabauda *Marcia reale d'ordinanza* (1831) di Giuseppe Gabetti. Nell'*Inno delle Nazioni* (1862), per esempio, Verdi lo cita per simboleggiare l'Italia accanto a *La marseillaise* e a *God save the Queen*.

Celeberrima canzone patriottica fu *La bella Gigogin*, composta nel 1858 – dunque alla vigilia della Seconda Guerra d'Indipendenza – da Paolo Giorza rielaborando alcuni canti popolari lombardo-piemontesi tra cui la polka *Dàghela avanti un passo*; la celebrità della canzone si dovette tanto alle allusioni risorgimentali del testo in dialetto (Gigogin è diminutivo piemontese per Teresa) quanto all'immediatezza, appunto “popolare”, della musica.

I brani d'opera costituivano, come detto, il materiale più frequentato delle trascrizioni bandistiche. La rigenerazione morale dell'opera, cui Mazzini attribuiva nella *Filosofia della musica* (1836) una precisa funzione politica e sociale, trovò riscontro soprattutto in alcune opere verdiane d'impianto corale e monumentale come *Nabucco* (Milano, 1842), mentre in *Luisa Miller* (Napoli, 1849) l'interesse drammaturgico si sposterà su una dimensione più intima e psicologica. Invece *Don Pasquale* (Parigi, 1843) di Donizetti è probabilmente l'ultima grande opera della tradizione comica italiana.

Sulla tomba di Garibaldi (1882), raffinata elegia che Ponchielli scrisse per commemorare il gran personaggio a un mese dalla morte, si fonda su un'ampia parafrasi dell'*Inno di Garibaldi* (1858) di Alessio Olivieri e Luigi Mercantini, brano che godette di enorme popolarità dopo la Spedizione dei Mille del 1860. *Palestro* è una marcia che celebra l'omonima battaglia della Seconda Guerra d'Indipendenza (31 maggio 1859) in cui i franco-piemontesi sconfissero gli austriaci.

Cesare Fertonani

Fonti storiche fanno risalire al lontano 1859 la nascita del Corpo di Musica della Guardia Nazionale, nucleo da cui trae origine l'attuale **Civica Orchestra di Fiati di Milano**. Tra alterne vicende, nel corso del tempo, la continuità della tradizione bandistica milanese è comunque garantita da diverse formazioni. Nel 1876, infatti, il complesso cittadino assume la denominazione di Corpo di Musica Municipale, fino a quando, nel 1921, il testimone viene raccolto da alcune formazioni aziendali tra le quali spicca quella dell'Azienda Tranviaria Milanese. Nel 1972 la Giunta del Comune di Milano delibera la costituzione della Civica Banda Musicale, che solo in seguito assumerà la denominazione di Civica Orchestra di Fiati, non trascurando mai la vocazione istituzionale, ma sottolineando con un preciso taglio concertistico le scelte programmatiche. Dal 1991 la banda elegge a sede della propria attività la Palazzina Liberty, lo storico edificio di Largo Marinai d'Italia. In virtù di un rinnovato smalto, accompagnato da un costante interesse di pubblico, la Civica Orchestra di Fiati, prima compagine italiana, nel 1996 riceve l'invito a partecipare al Midwest International Band and Orchestra Clinic di Chicago. Nell'agosto del 2007, in occasione di una breve tournée in Umbria, l'Orchestra inaugura il Festival Internazionale di Corciano sotto la direzione di Andrea Franceschelli. Il 2009, anno delle celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione, l'ha vista impegnata in numerosi eventi e rassegne di prestigio tra cui spiccano "I Concerti di Palazzo Marino", la partecipazione al Festival Verdiano di Parma e i concerti di gala presso il Teatro dal Verme. Tra i direttori e solisti ospiti che hanno guidato l'Orchestra negli ultimi anni ricordiamo Gabriele Cassone, Fabrizio Tallachini, Mario Marzi, Fabrizio Dorsi, Leonardo Laserra Ingrosso, Mario Carbotta, Corrado Colliard, László Marosi.

L'Amministrazione Comunale continua il proprio impegno a sostegno delle molteplici attività che l'Orchestra svolge sul territorio. Per questo, e per tenere vivo lo spazio che il complesso milanese si è ritagliato nel panorama nazionale e internazionale, diverse prestigiose figure del mondo musicale si alterneranno alla direzione musicale, o si esibiranno come solisti, nel corso del 2011.

Diplomatosi come insegnante e concertista al Conservatorio di Berna, nella classe di trombone con Branimir Slokar e in direzione d'orchestra con Ewald Körner, **Carlo Balmelli** ha seguito corsi con Ralf Weickert, Horst Stein e Gustav Kuhn.

Ha conseguito il diploma professionale di direttore di orchestre di fiati presso il Conservatorio di Lucerna con Joseph Gnos.

Intensa la sua attività artistica con l'Orchestra di Fiati della Svizzera Italiana, la Civica Filarmonica di Mendrisio, l'Orchestra di Fiati Giovanile Svizzera (N.J.B.O.), la Brass Band Berner Oberland, la Stadtharmonie Zürich Oerlikon Seebach, la Musikgesellschaft Konkordia Egerkingen e il Conservatorio della Svizzera Italiana.

Dal 1998 è membro della Commissione Musica dell'Associazione Bandistica Svizzera.

Già alla guida della Civica Orchestra di Fiati di Milano nel 2010, sovente è invitato in qualità di direttore ospite in Svizzera e all'estero.

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it